

Mt. 5, 37:

Ma il  
vostro  
parlare  
sia

# SÌ SÌ NO NO

ciò che  
è in  
più  
vien dal  
maligno.

Ubi Veritas et Iustitia, ibi Caritas

Rivelazione e Religione · Attualità e Informazione · Disamina · Responsabilità

Quindicinale Cattolico «ANTIMODERNISTA»

Anno XXXX n. 3

Fondatore: Don Francesco Maria Putti

15 Febbraio 2014

COLLABORAZIONE APERTA A TUTTE LE «PENNE» PERÒ: «NON VOLER SAPERE CHI L'HA DETTO MA PONI MENTE A CIO' CH'E' DETTO» (Im. Cr.)

## FRANCESCO I & LA TRIBALIZZAZIONE DELLA CHIESA

### La "Chiesa" secondo i modernisti

Vari pensatori progressisti<sup>1</sup> e modernisti (ad esempio Ernesto Buonaiuti) hanno cercato di presentare una Chiesa "cristiana" primitiva collegiale o democratica, rivoluzionaria, sovversiva, anarchica, ostile a qualsiasi potere politico, la quale sarebbe stata snaturata dalla Chiesa romana, petrina, papale e costantiniana, essenzialmente gerarchica, anzi monarchica. Tale snaturamento sarebbe stato il frutto della filosofia greca e del diritto romano.

In realtà chi per primo cercò di dipingere Gesù come un rivoluzionario fu il Sinedrio, ma Ponzio Pilato dopo aver interrogato Gesù non diede retta a questa calunnia (*Gv.*, XIX, 11; *Lc.*, XIII, 1; *Rom.*, XIII, 1). A partire dal Nuovo Testamento si evince chiaramente che i farisei, i sadducei e gli scribi, ossia il giudaismo talmudico, mirarono a mostrare i cristiani come sovversivi e rivoltosi per farli condannare da Roma ma Roma solo con Nerone, per l'influsso nefasto della sua seconda moglie Poppea che era una giudaizzante, iniziò nel 64 la persecuzione

dei cristiani<sup>2</sup>. L'eresia Montanista, condannata dalla Chiesa con papa Zefirino, aveva invece quelle caratteristiche sovversive ed antiromane che erano state proprie degli zeloti e del giudaismo più intransigente e che avevano costretto Roma a sedare la rivolta col ferro e col fuoco (70 e 135 d. C.); perciò l'Imperatore Marco Aurelio nel 170 circa scatenò una persecuzione che aveva di mira il Montanismo, ma che toccò anche il Cattolicesimo romano<sup>3</sup>.

Attualmente, specialmente con Francesco I, gli uomini di Chiesa dopo la svolta del Vaticano II hanno mutuato dalla "nuova teologia" neomodernistica alcune idee che riecheggiano la concezione a-dogmatica e a-gerarchica del cosiddetto "cristianesimo delle origini" sia dal punto di vista dottrinale che da quello spirituale (v. L. J. SUENENS<sup>4</sup>). I vari "Movimenti" tipo "Comunione e Liberazione", il "Cammino Neocatecumenale", il "Rinnovamento dello Spirito" e il neo "Pentecostalismo cattolico" cercano di edificare una Chiesa spirituale o "giovannea" adogmatica, sentimentalistica, carismatica, liberale, latitudinarista, ecumenista, che purtroppo sembra aver prevalso *pro tempore* su quella

petrina o costantiniana<sup>5</sup>. Questi "movimenti" sono caratterizzati da uno spirito comunitario che tende al collettivistico, senza istituzioni o gerarchia e dominato dal "profetismo" o carisma di alcuni leader<sup>6</sup>.

**Raccomandiamo alle preghiere dei nostri associati mons. Francesco Spadafora, l'anniversario della cui morte ricorre il 10 marzo.**

### L'annuncio di una "nuova era" che di nuovo non ha nulla

Soprattutto negli ultimi mesi del 2013 (v. l'intervista di Eugenio Scalfari a papa Bergoglio, *Repubblica*, 1° ottobre 2013) stiamo assistendo al-

<sup>1</sup> ALCIDE DE GASPERI - il fondatore della Democrazia Cristiana - in un discorso del 1944, citato dall'allora Segretario della DC Benigno Zaccagnini il 15 agosto del 1975, paragonò Cristo a Marx in nome della comune origine israelitica, dell'ispirazione internazionalistica, del messianismo e dello spirito di rivolta contro lo Stato (cfr. *Il Borghese*, 3 settembre 1975).

<sup>2</sup> M. SORDI, *Il Cristianesimo e Roma*, Bologna, Cappelli, 1965, p. 171.

<sup>3</sup> U. BENIGNI, *Storia sociale della Chiesa*, Milano, Vallardi, 1906, vol. I, pp. 32-33.

<sup>4</sup> *Lo Spirito Santo nostra speranza*, Alba, Paoline, 1975.

<sup>5</sup> Cfr. CORNELIO FABRO, voce "Esperienza religiosa", in *Enciclopedia Cattolica*, Città del Vaticano, 1950, vol. V, coll. 601-607; P. Parente, voce "Esperienza Religiosa", in *Dizionario di Teologia dogmatica*, Roma, Studium, IV ed. 1957, pp. 144-145..

<sup>6</sup> G. EBELING, *Teologia e Annuncio*, Roma, Città Nuova, 1972; W. SMET, *Pentecostalismo cattolico*, Brescia, Queriniana, 1975; R. LAURENTIN, *Il movimento carismatico nella Chiesa cattolica*, Brescia, Queriniana, 1976; F. SPADAFORA, *Pentecostali & Testimoni di Geova*, Rovigo, IPAG, V ed., 1980; E. ZOFFOLI, *Verità sul Cammino Neocatecumenale*, Udine, Il Segno, 1996; A. CASTRO MAYER, *Carta pastorale sobre Cursillos de Cristiandad*, San Paolo del Brasile, Vera Cruz, 1972.

<sup>7</sup> Francesco I risponde a Eugenio Scalfari: "Il Vaticano II, ispirato da papa Giovanni e da Paolo VI, decise di guardare al futuro con spirito moderno e di

la realizzazione del complotto della Massoneria contro la Chiesa, illustrato da PIERRE VIRION in *Mysterium iniquitatis*, tradotto in italiano da Effedieffe ('info@effedieffe.com').

Si veda anche quanto ha dichiarato recentemente il card. Oscar Rodriguez Maradriaga, amico intimo e portavoce ufficioso di papa Bergoglio: "sono fermamente convinto che la Chiesa sia all'alba di una nuova era, come 50 anni fa, quando Giovanni XXIII aprì le finestre per far entrare aria fresca. [...]. Quel che serve alla Chiesa oggi è più pastorale e meno dottrina. Il mondo è cambiato, bisogna aggiornarsi. [...]. Presto le strutture della Chiesa cambieranno faccia, poiché siamo ad un punto di non-ritorno" (*Il Foglio*, 15 gennaio 2014)<sup>8</sup>.

Oramai in Vaticano dal 13 marzo del 2013 lo spirito latinoamericano della "teologia della liberazione" (senza gli eccessi guerriglieri cruenti) ha rimpiazzato il neomodernismo moderato di Ratzinger, che voleva presentarsi sotto apparenza di "continuità", mentre in sostanza era "rottura", con la Tradizione<sup>9</sup>. Tolto ciò, la "nuova era" ha ben poco di nuovo.

Il modello rivoluzionario cubano ha affascinato molti cristiani d'America latina negli anni Sessanta, i quali si son schierati esplicitamente con il movimento rivoluzionario social-comunista castrista e talvolta si sono uniti ai gruppi dei guerriglieri. Si pensi a p. Camillo Torres ucciso in un conflitto a fuoco nel

---

aprire alla cultura moderna. I padri conciliari sapevano che aprire alla cultura moderna significava ecumenismo religioso e dialogo con i non credenti. *Dopo di allora fu fatto molto poco in quella direzione. Io ho l'umiltà e l'ambizione di volerlo fare* (*Repubblica*, 1° ottobre 2013, pag. 3). Egli esprime chiaramente la volontà di compiere il Vaticano II, che sarebbe restato incompiuto, ossia di fare il "Vaticano III" senza neppure indirlo, dibatterlo e promulgarlo: è il primato della prassi sulla teoresi e il superamento non solo dell'immutabilità del dogma, ma anche della pastorale ridotta ad azione, incontro, dialogo e "camminare insieme".

<sup>8</sup> Cfr. mons. ENRICO DAL COVOLO "Papa Francesco figura di discontinuità rispetto ai predecessori", [www.corrispondenzaromana.it](http://www.corrispondenzaromana.it) 8 gennaio 2014.

<sup>9</sup> Cfr. F. SPADAFORA, *La Tradizione contro il Concilio*, Roma, Volpe, 1989. Attenzione! Non "Concilio alla luce della Tradizione", ma "Tradizione contro Concilio", ossia la Tradizione condanna il Concilio Vaticano II poiché pastoralmente è in rottura con essa.

1965. Di qui è nata la teologia della liberazione.

Nel 1968 a Medellin la 'II Conferenza generale dell'Episcopato latinoamericano', che affrontò il problema sociale alla luce dell'Enciclica *Populorum progressio* di Paolo VI (26 marzo 1967), utilizzò per la prima volta a livello ufficiale il termine "liberazione". Da allora ha preso avvio ufficialmente la "teologia della liberazione" (senza gli eccessi di guerriglia armata) alla "luce" della "teologia politica" del gesuita Giovanni Battista Metz, di Ernst Bloch<sup>10</sup> e della Scuola di Francoforte.

Nel 1979 a Puebla Giovanni Paolo II ebbe il torto di mettere in guardia non dalla "teologia della liberazione" in sé, ma dagli eccessi interpretativi di essa, che possono portare ad una mera riduzione sociologico/rivoluzionaria (anche armata) del cristianesimo, e pertanto l'azione e la riflessione dei teologi a fianco dell'umanità e della comunità cristiana, che lotta contro le ingiustizie sociali ed economiche, rimase intatta e non fu sconfessata<sup>11</sup>.

### **La "rivoluzione copernicana" in America e in Vaticano**

La "teologia della liberazione" latinoamericana si è distaccata dai pensatori europei (Metz, Bloch, Adorno, Marcuse) poiché vedeva in loro il primato della teoresi e della dottrina, che denotava ancora una certa subalternità o dipendenza pratica dalle ideologie che in teoria dicevano di voler combattere. Troppa teoria, astrazione, filosofia per la "teologia della liberazione", che non vuole farsi incantare dal fascino della parola, del concetto, della dottrina, ma vuol passare all'azione, assegnando il primato alla prassi sociale (non necessariamente militare e cruenta, tranne in alcuni casi più radicali).

Per la teologia della liberazione latinoamericana e per Francesco I non è l'azione che segue la parola e il concetto, ma è la dottrina che segue l'azione. Si assiste così ad un rovesciamento metodologico o ad una sorta di "rivoluzione copernicana" nella teologia neomodernista in sud America negli anni Sessanta e dal 2013 in Vaticano con papa Bergoglio: al primato dell'azione deve seguire una teorizzazione di questa

---

<sup>10</sup> Filosofo tedesco di origine ebraica, morto nel 1977, ha studiato a fondo la dimensione dell'utopia nella coscienza umana specialmente nella sua opera *Il principio speranza* del 1954-59.

<sup>11</sup> F. ARDUSSO, *La teologia contemporanea*, Torino, Marietti, 1980, p. 572.

azione. La riflessione scaturisce dalla prassi, dalla prassi si origina un nuovo pensiero teologico che nella prassi va verificato: se nella prassi dà dei buoni risultati la sua teorizzazione è valida, altrimenti no. Quindi si parte dalla prassi di liberazione sociale (non necessariamente bellica) e si giunge alla sua sistematizzazione teologica o "teologia che segue la liberazione".

I rappresentanti più famosi di questa prassi teologica sono GUSTAVO GUTIÉRREZ (nato a Lima nel 1928), autore del libro *Teologia della liberazione* del 1971; HUGO ASSMANN (gesuita nato in Brasile nel 1933), autore di *Teologia a partire dalla prassi di liberazione* del 1973; LEONARDO BOFF (francescano, nato in Brasile nel 1928), autore di *Cristo liberatore* del 1972. Per costoro libertà e liberazione equivalgono a rivoluzione sociale, azione politica, edificazione di una società egualitaria da parte dell'uomo, che porta ad una specie di utopia o di regno millenaristico in questo mondo, cui può far seguito la fede e l'aldilà, ossia la liberazione dal peccato. Ma, secondo i teologi latinoamericani della liberazione, non è Dio che salva l'uomo, bensì l'uomo salva e libera se stesso con le sue proprie forze – qui sono espliciti i riferimenti alla "convergenza di umano e divino" di Teilhard de Chardin – con l'azione sociale e poi potrà pensare alla liberazione dal peccato nell'eternità. Senza liberazione economica non sussiste la liberazione dal peccato, senza liberazione politica non sussiste la fede.

La svalutazione dell'intelletto e della volontà dal punto di vista naturale è accompagnata nell'ordine soprannaturale dalla prassi della "esperienza religiosa"<sup>12</sup> e quindi dal ridimensionamento delle Virtù infuse di Fede e Carità per dare il primato all'esperienza religiosa o al sentimento, giungendo ad un falso misticismo già condannato dalla Chiesa sotto il nome di "Quietismo" nel XVIII secolo perché pretende che non si debbano esercitare le Virtù né la vita ascetica, ma occorra solo seguire l'impulso dello Spirito senza lottare contro il peccato o le cattive inclinazioni. Si cade così in uno stato di esaltazione religiosa o superstiziosa, che è la contraffazione della vera Religione. Infatti l'irrazionalismo, il sentimentalismo, l'emozionismo, l'anti-intellettualismo, la svalutazione della libera volontà so-

---

<sup>12</sup> Cfr. C. FABRO e P. PARENTE, "Esperienza religiosa", citati sopra.

no il comun denominatore di tutti i movimenti pseudo-spirituali nati durante e dopo il Vaticano II.

### **La tentata “tribalizzazione” della Chiesa**

Il sentimentalismo religioso è uno dei pericoli più gravi che minaccia l'ambiente cattolico e specialmente ecclesiale. Esso infatti distrugge la Fede rendendola puramente soggettiva e non, qual è, un atto soprannaturale di adesione dell'intelletto, mosso dalla volontà con l'aiuto della Grazia attuale divina, a verità o Dogmi oggettivi e reali.

Dal punto di vista naturale svaluta la ragione e rende l'uomo un animale selvaggio, istintivo ed emozionale. Abbassa perciò la retta ragione naturale ad un livello inferiore a quello raggiunto dalla metafisica classica greca e dal diritto o dalla morale naturale romana, riporta la civiltà europea, che ha le sue origini nella metafisica classica, nel diritto romano e nella scolastica, al livello primitivo, selvaggio o tribale. È per questo che si può parlare di (tentata) tribalizzazione della Chiesa, nel senso in cui il Sessantotto, con la Scuola di Francoforte (Adorno e Marcuse) e lo Strutturalismo francese (con Lévy-Strauss, Ricoeur, Lacan, Sartre) ha reso l'uomo un selvaggio, tribale o cavernicolo.

Occorre, naturalmente, distinguere nettamente la falsa religiosità popolare greco/romana antica, che si ritrova nei Poemi di Omero e di Esiodo (IX-VIII secolo a. C.), la quale è fatta di vane credenze e superstizioni, dalla teologia naturale della metafisica classica (Platone e Aristotele), che giunge all'Ente per assenza distinto e trascendente gli enti per partecipazione, all'Atto puro distinto e trascendente gli atti misti, come pure bisogna distinguerla dalla filosofia morale di Seneca, Cicerone<sup>13</sup>, Varrone che è un' applica-

zione pratica della filosofia speculativa ellenica. Mentre soprattutto gli dèi greci, più simili ai peccatori viziosi che ai filosofi saggi, non avevano saputo dare risposte degne ai problemi che agitano l'intelletto e la volontà degli uomini, la metafisica greca e l'etica romana hanno dato risposte razionalmente soddisfacenti, anche se manchevoli della Rivelazione divina.

### **Il pan-ecumenismo in atto**

Dal sentimentalismo immanentistico deriva il pan-ecumenismo. Infatti l'essenziale è “sentire soggettivamente” qualcosa di vagamente e astrattamente “spirituale”, che non è contenuto nella dottrina di nessuna Chiesa o Religione positiva, ma si trova nel subconscio di ogni uomo che sente il bisogno del “miracolistico”, come insegnano KANT (*Critica della Ragion pura*) e il Modernismo filosofico (v. SAN PIO X, Enciclica *Pascendi*, 8 settembre 1907). Perciò non vi sono più eresie, eretici, vera Religione e false religioni, Chiesa di Dio e sette, ma solo “fratelli apparentemente separati, ma sostanzialmente uniti”. Questo tipo di super-ecumenismo ha avuto il suo apice – praticato e non più solo teorizzato – in Assisi (27 ottobre 1986- 2011).

Il “Nuovo Tempio Universale” nascerà dall'unione o miscuglio di tutte le pratiche “religiose” e spirituali, compresa “l'esperienza della Tradizione”, che si amalgama con tutte le altre “esperienze, ‘tradizioni’ e sentimenti religiosi”. Questo sarà l'ultimo colpo maestro di satana, dopo il quale non resta che il castigo divino, come avvenne a Babele, ai tempi di Noè, a Sodoma e Gomorra, a Gerusalemme deicida.

Il castigo sarà anche fisico. Infatti l'uomo non è un angelo o puro spirito e Dio ha previsto per lui un castigo e un premio del senso e dello spirito (v. pena del senso e del danno nell'Inferno). L'angelismo cartesiano e ontologista rosminiano vorrebbe ridurre l'uomo a puro spirito e perciò non vuol accettare la pena fisica sia su questa terra che nell'aldilà e chi asserisce che il castigo è già insito e presente nella sola crisi religiosa e spirituale che travaglia l'ambiente cattolico è influenzato da questa erronea filosofia esageratamente spi-

che propugna per principio la separazione tra Stato e Religione. Quest'ultimo principio è penetrato anche in ambiente catto-modernista con la Dichiarazione sulla “libertà religiosa” del Concilio Vaticano II (*Dignitatis humanae personae*, 7 dicembre 1965).

ritualistica e da un falso misticismo teologico.

L'edificazione del tribalismo selvaggio e democratico del “Nuovo Tempio Universale” si potrà raggiungere solo dopo avere quasi eclissato l'aspetto gerarchico, giuridico, filosofico e teologico scolastico della Chiesa romana, della S. Scrittura e della Tradizione apostolica, definite dogmaticamente dal Magistero ecclesiastico. Coloro che per ottenere un piatto di lenticchie (“sistemazione giuridica” nel caos anarchico e tribalista del super-ecumenismo) si prestarono a sfigurare il volto della Sposa di Cristo come fecero i carnefici di Gesù dal Giovedì al Venerdì Santo, avranno un posto nell'arena delle varie esperienze e “tradizioni” religiose, ma avranno implicitamente rinnegato Gesù e il suo Corpo Mistico come Cristo lo ha voluto e fondato: monarchicamente su Pietro e non tribalisticamente sul sentimentalismo.

### **Il “colpo” da maestro di satana**

Il punto più grave e angosciante del neo-modernismo conciliare e post-conciliare è quello di aver invaso il vertice della Chiesa e di aver reso *vago* se non il concetto almeno *l'esercizio del Magistero*, di modo che, essendo oramai *nella maggior parte* dei documenti soltanto “pastorale” (‘approssimativo’ e ‘simbolico’, come dicevano i modernisti) e non più definitorio, lascia il fedele nell'incertezza e, data la sua oggettiva non corrispondenza col Magistero tradizionale dogmatico e definitorio, lo mette *in condizione di dover paragonare i due insegnamenti* correndo il rischio di scivolare in un soggettivismo in cui è il singolo a giudicare se si trova in accordo con l'autorità esterna.

S. Pio X non definì il modernismo un'eresia ma “compendio di tutte le eresie” perché esso è *l'eresia essenziale*, in quanto nega la garanzia stessa dell'ortodossia, cioè il supremo Magistero.

Il “colpo da maestro di satana” è stato quello che a partire da Giovanni XXIII i detentori del Magistero hanno insegnato in maniera talmente approssimativa, simbolica, pastorale, da confondere le idee anche a chi ha cercato di non soccombere all'antropolatria o al culto dell'uomo di Teilhard de Chardin (†1955) che dal 1959 ha invaso l'ambiente cattolico ed ha portato confusione e tenebre dappertutto. Solo Dio nella sua Onniscienza ed Onnipotenza può mettervi riparo. Noi poveri uomini non possiamo che

<sup>13</sup> Cicerone nella sua opera *De natura Deorum* 1°) prova con la ragione l'esistenza degli Dèi; 2°) discorre sulla loro natura e i loro Attributi; 3°) spiega che essi governano il mondo; 4°) che desiderano la felicità degli uomini. Infine conclude sulla natura stretta dei rapporti tra Impero e Religione per cui esiste la religione di Stato, sulla quale lo Stato si fonda e che rafforza lo Stato. Come si vede la filosofia e la religione naturale romana antica sono superiori alle filosofie moderne ateistiche ed agnostiche confluite nel Modernismo religioso, al Deismo che nega la Provvidenza divina, ad ogni forma di gnosticismo o manicheismo che nega la bontà divina e persino al cattolicesimo liberale

continuare a credere a quello che è stato sempre insegnato prima di tale periodo di confusione, come insegna S. VINCENZO DA LERINO (*Commonitorium*, III), e a fare ciò che i cristiani hanno sempre fatto. Pretendere di risolvere noi, con una teoria o un'altra, un tale '*mysterium iniquitatis*' è antropolatria narcisistica.

### La lezione dell'ora presente

La frammentazione che regna oramai nell'ambiente ecclesiale ed

anche in quello "tradizionale" è un segno dei tempi: "Questa è l'ora del potere delle tenebre" (*Lc.*, XXII, 53). Non c'è da meravigliarsene: "Hanno colpito il pastore e il gregge si è disperso" (*Zacc.*, XIII, 7). Sino a che Dio non farà tabula rasa degli errori dogmatici e delle depravazioni morali ("*pars destruens*"), l'ordine non potrà regnare nel mondo e nell'ambiente ecclesiale. Inoltre si tocca con mano la necessità del "centralismo romano" ("*pars construens*")

senza il quale tutto va a catafascio. Infatti Gesù è la "Pietra d'angolo" (*Mt.*, XXI, 42) della Religione cristiana e Pietro è "la Pietra" su cui Cristo ha fondato la sua Chiesa militante: "Tu sei Pietro e su questa Pietra Io fonderò la mia Chiesa" (*Mt.*, XVI, 18). Senza Cristo in Cielo e senza Pietro che fa da Pietra visibile in terra non c'è né può esserci ordine, unità e fermezza nel mondo.

Leone

## L'ITALIA, LA PALUDE E LA CEI

«L'Italia non è un paese allo sbando o una "palude fangosa". Ha i suoi problemi, è vero – e tra questi la mancanza di lavoro (soprattutto per i giovani) e il mancato sostegno alle famiglie sono i dati più drammatici – ma ha anche in sé le forze per risalire la corrente» ha affermato "lanciando un messaggio di speranza" il cardinal Angelo Bagnasco all'apertura del Consiglio permanente della CEI (*Avvenire* – 27 gennaio 2014).

Questo passo, tratto da un lungo articolo, ci è parso a taglio proprio oggi che osserviamo, sugli schermi tv, le immagini delle immani alluvioni sotto cui gran parte dell'Italia trovasi sommersa.

Abbiamo pensato di riportarlo perché la nostra cara Italia è diventata una vera e propria palude in termini geofisici e meteorologici. Non si dà inverno che non si verifichino, da qualche decennio in qua, disastri e cataclismi: frane, alluvioni, crolli, con la conseguenza di uno stato quasi perenne di caos e di sofferenze. Le cronache di questi giorni sono bollettini di guerra.

I lettori ci obietteranno che le piogge rovinose, le inondazioni fluviali, gli smottamenti, i venti strappazzoni sono fenomeni che, in sé e per sé, non vanno imputati all'opera dell'uomo. E giustamente, perché le forze della natura sovrastano anche la tecnologia più raffinata e non conoscono ostacoli. Ma a noi preme tirar giù una riflessione di livello più elevato proprio in riferimento agli eventi naturali che in questi giorni hanno funestato Paesi, popolazioni, abitazioni.

\* \* \*

La Chiesa, negli anni passati – anni che sembrano secoli! – era solita, in occasione di eventi disastrosi, tanto di origine naturale come tempeste, inondazioni, terremoti, carestie, pestilenze quanto di origine umana come guerre, crisi economiche, discordie, ecatombe etniche, la Chiesa, dicevamo, aveva una serie di riti con i quali, riconosciute

a Dio la potenza creatrice e la proprietà delle cose create, Gli si chiedeva la cessazione di uno stato di calamità o se ne impetravano benefici quali tempo propizio, raccolti abbondanti, salute fisica, buona e sana prole.

Gesù che doma la tempesta sul lago di Tiberiade (*Mt.* 8,23/27 – *Mc.* 4, 35/41 – *Lc.* 8, 22/25), così come tutti i miracoli da Lui operati su storpi, ciechi, lebbrosi, indemoniati, muti e morti, sono la dimostrazione del dominio di Dio sulla natura e sulle forze demoniache. Le quali ultime, secondo San Tommaso d'Aquino, possono causare, col permesso divino che a ciò conferisce chiara marca di castigo, turbolenze atmosferiche o altri fenomeni di violenza naturale (*De Malo*, q. 16, a. 1, ad 14).

Ne parlò Dante tomista quando descrisse la vicenda di Bonconte da Montefeltro, morto nella battaglia di Campaldino (11 giugno 1289) e il cui cadavere fu travolto dall'alluvione, abbattutosi in Pratomagno ad opera del demonio quale vendetta contro il corpo di chi erasi pentito in punto di morte (*Purg.* V, 109/112).

A questi eventi, dicevamo, la Chiesa rispondeva con le famose e dimenticate "*Rogazioni*", distinte in "*minori e maggiori*", celebrate rispettivamente nei tre giorni precedenti l'Ascensione e il 25 aprile. Lo scopo era quello di «*allontanare i flagelli della giustizia di Dio e di attirare le benedizioni della sua misericordia sui frutti della terra*». I paramenti erano di colore viola, quello che si adotta per il rito penitenziale, e indicavano palesemente la consapevolezza che i disastri venivano considerati quale castigo divino in risposta ai tanti peccati commessi.

Ora, se nella celebrazione delle Rogazioni era implicito il riconoscimento dei peccati, l'aver cancellato questi riti vuol dire, forse, che l'umanità non pecca più, che gli eventi catastrofici non sono più ri-

tenuti un monito di Dio? Il secondo caso è, probabilmente quello più certificato. Guai, infatti, a dire e a predicare che il terremoto di Haiti, l'inondazione di New Orleans, lo tsunami dell'Indonesia, il terremoto del Giappone, il terremoto di Messina, il naufragio del Titanic sono il segno del dito di Dio che dice "*basta!*". C'è sempre qualche teologo, qualche nota rivista, qualche deputato o qualche autorevole opinionista che riduce a brandelli l'ingenuo e l'improvvido che si azzardi a mescolare la misericordia del Signore con le catastrofi.

\* \* \*

La moderna cultura cattolica ex Vaticano II, che si rifiuta di considerare questi eventi come pedagogia severa e salutare, ha modellato quello che, dal 1963, si appella "*cristiano adulto*", un tipo che disdegna e nega l'esistenza di un Dio non solo misericordioso ma anche geloso e severo, un tipo che, confidando molto e molto impegnandosi per i diritti dell'uomo nel solco del 1789 e niente applicandosi per quelli di Dio caduti nell'oblio, è arrivato ad ammettere l'inferno vuoto, la comunione sulle mani, il divorzio, l'aborto, l'omosessualità, la famiglia allargata, la convivenza, l'autogiustificazione, la fede multipla, cioè il credito accordato a tutte le religioni; un cattolico che alla domenica mattina va a Messa, si comunica e la sera si ritrova in un ashram a mugolare "*aum*" davanti ad un levigato ed obeso Buddha, come se niente fosse.

Accanto al cristiano adulto figura, dal 1963, il "*prete adulto*", che non sa più come ci si comporta quando cade a terra una sacra particola durante il rito della Comunione, che si ritrova a socializzare con ballerine e simili, che si maschera da pulcinella durante il rito della Messa, che non ritiene di "*ri-consacrare*" una chiesa violata da atti blasfemi e vandalici quali quelli che si ebbero a Roma tre anni or

sono quando un teppista, entrato in una chiesa del centro, e, asportata la statua della Vergine Maria la fraccassò sulla strada; che stima atto canonico il conferimento dell'Eucaristia, come è avvenuto a Genova durante le esequie del prete Andrea Gallo a personaggi notoriamente pubblici peccatori, e di peccati "che gridano vendetta al cospetto di Dio" perché "direttamente contrari al bene dell'umanità e odiosissimi tanto che provocano, più degli altri, i castighi di Dio" (*Catechismo di San Pio X*, n. 154)

Se, poi, si aggiunge, che l'autorità laico/politica nostrana sta per preparare leggi inique e oscene che gridano vendetta al cospetto di Dio, non vediamo come non si possa considerare l'Italia "una palude fangosa".

Ma la CEI, il quarto grande sindacato italiano, avendo cancellato la vetusta fede nella potenza di Dio e scartavetrato i vecchi riti rogatori, ha riposto, e ripone, la sua totale fiducia nell'Ufficio Meteo dell'Aeronautica e nell'Istituto Sismologico Italiano, i quali, con illuminata e supponente sicumera, ci avvertono che "il Po è sotto controllo - il sisma è monitorato - l'Etna è sotto osservazione attenta".

Perciò: sonni tranquilli.

Il cardinal Bagnasco ci assicura che l'Italia non è "una palude fangosa". Ma noi a buon diritto possiamo affermare che è qualcosa di molto peggio.

L. P.

## CONVERTITA DALL'EBRAISMO

Non è affatto vero che ogni religione è salvifica. Neppure l'ebraismo, dopo la venuta del Figlio di Dio Gesù Cristo, l'ebraismo che rifiuta Gesù Cristo unico Salvatore divino. Leggi questa mirabile avventura che io nell'*Autobiografia* scritta dall'illustre protagonista e pubblicata presso la *Pro Sanctitate* (Roma, 1977) ho letto più volte.

Nacque il 27 giugno 1903 a Genova da Leone Scandiani e da Rachele Vitali di razza ebraica. Figlia unica. Trasferitisi i genitori a Milano, Lea Scandiani - questo il suo nome - compì gli studi nella metropoli lombarda, coronandoli con la laurea in lettere a 22 anni, con 110 e lode e la pubblicazione della tesi.

Il padre le morì quando era giovanissima e, per poter studiare, Lea impartì lezioni private, lavorando e studiando instancabilmente. Si ad-

destrò in studi forti e profondi, divenendo una vera maestra di greco e latino. In un'estate, nel caldo afoso di Milano, si lesse tutto Tito Livio. Si concesse il lusso di conoscere, oltre il francese e l'inglese (troppo normale!), anche l'ebraico (la lingua dei suoi padri) e il sanscrito. Ma, nonostante suo padre lo avesse desiderato assai, non le riuscì di mandare a memoria i salmi in ebraico.

### "Vanità delle vanità!"

Con una mente così attrezzata, le fu facilissimo diventare ordinaria di lettere classiche al ginnasio-liceo di Vigevano, di Cremona e, infine, di Piacenza, dove si stabilì con la mamma. Presto fu ricercata come scrittrice e come conferenziera coltissima, brillante, ironica sui temi più diversi. Legatissima alla mamma, l'assistette sino all'ultimo, quando, stimata in primo piano nel mondo della cultura, si trovò di fatto sola al mondo nella casa troppo grande.

Durante l'estate, in un tempo in cui non si viaggiava molto, Lea partecipava a crociere: si portò ai quattro punti cardinali dell'Europa, sulle coste dell'Africa e si spinse fino in Australia. Approfondiva la cultura con lo studio diretto dei classici greci e latini, a contatto diretto delle civiltà moderne e dei reperti delle civiltà antiche, con il gusto del bello nella natura, nelle lettere e nell'arte.

"Ho avuto - scrisse - anni di agiatezza nei quali ho potuto viaggiare dal deserto libico alla banchisa polare, da Amsterdam a Rodi, in treno, in piroscifo, in auto, in aereo... La mia casa si riempì di oggetti scelti con cura minuziosa e diventò un nido delizioso... Ho visitato i ritrovi più lussuosi di Parigi e di Berlino, di Vienna e di Budapest... Ho accontentato la mente in tutte le sue curiosità".

La foto della sua carta d'identità ci mostra Lea con un volto di singolare bellezza, gli occhi sereni e limpidi: "Ho provato tutto, meno l'amore sensuale, da cui Tu, mio Dio, mi hai preservata: non la mia virtù, ma solo l'umana prudenza mi faceva evitare il peccato. Ho sentito ripugnanza tutte le volte che il desiderio mi ha sfiorata, ma questo facevi Tu, mio Dio, Tu che mi attendevi, Tu che un giorno sapevi che sarei stata tua".

In questa esistenza apparentemente felice Lea sentì quanto Qoelet scrisse nell'*Ecclesiaste*: la totale vanità del tutto: "A 8 anni desideravo morire, a 18 anni pensavo che mio padre e mia madre avrebbero fatto meglio a risparmiarmi l'incomodo di

venire al mondo. È vero che non avevo la fede, ma la vita senza di Te, mio Dio, è cosa amara e nessun piacere né materiale né spirituale valgono ad addolcirla. Solo Tu, mio Dio, sazi il cuore dell'uomo".

Si pone delle domande terribili, le uniche serie, le sole vere: "Che cosa siamo venuti a fare nel mondo? Da dove veniamo e dove andiamo? Che senso ha questo velo dipinto tra due abissi neri? Angoscia!". E ancora: "E poi? Che cosa importerà tra qualche anno o tra qualche mese che io abbia fatto questa azione? Io spolvero e subito la polvere scende di nuovo. Io insegno e subito l'alunno dimentica il poco che ha capito... Oh, i limiti del nostro pensiero, della nostra memoria, la povertà dei piaceri intellettuali! Non avevo fede, nessun credo".

Era il 1937. Ebraica di razza e di religione, ne sentì l'orgoglio, ma è indifferente a ogni religione. In fondo, per lei, tra i libri dell'Antico Testamento, il più vero è proprio Qoelet. All'arrivo dell'inverno Lea si dà agli sport sulla neve. Nell'albergo che la ospita, la notte di Natale tutti vanno a Messa, mentre ella sola rimane ad "annoarsi con il cuore più freddo della neve ghiacciata sotto gli scarponi".

"Nella primavera - continua a raccontare - volli fare un tentativo per avvicinarmi alla religione della mia gente: partecipai alle feste pasquali in casa di una famiglia di ebrei religiosissimi. Non trovai che un insieme di cerimonie senza significato... Essi sapevano che io non credevo e non praticavo e non gliene importava niente".

### Una scoperta

Fa però una scoperta: il suo parroco da sette anni pregava e faceva pregare per lei, i suoi allievi pregano per lei, le suore che avevano assistito la sua mamma morente pregano per lei, una sua collega prega per lei affinché Lea faccia ciò che ogni uomo, ogni donna deve fare, a cominciare dai figli d'Israele: convertirsi a Gesù Cristo, Figlio di Dio, unico Salvatore del mondo, vaticinato dalle Scritture, atteso dalle Genti. Lea sentì un amore grande per il suo popolo, tanto più che stanno avvicinandosi ore molto tristi.

Una collega la invita a Milano ad assistere alla rappresentazione dell'*Adelchi* del Manzoni. Lea intuisce per la prima volta la grandezza e la verità del Cattolicesimo e le nasce dentro la sete di conoscerlo a fondo, di conoscere Gesù Cristo, il vero Dio. L'amicizia le fa leggere il libro *La sete e la sorgente* del P. Gratry. La sua

indifferenza si sgretola: vede che i più grandi geni del pensiero e dell'arte hanno piegato le ginocchia e la fronte davanti a Gesù. Legge il *Catechismo degli increduli* di Sertilanges, le *Confessioni* di S. Agostino, *Le conferenze* di Lacordaire. Ne rimane folgorata: la sua intelligenza si apre alla Verità, a Gesù Cristo, unica Verità.

A Pasqua del 1938, in piazza S. Pietro a Roma, Lea ascolta il messaggio di papa Pio XI, commossa fino alle lacrime alla voce del Vicario di quel Gesù che i suoi avevano inchiodato alla Croce, ma che tuttavia era giunto più vivo che mai, proprio lì, attraverso venti secoli di storia, piena di persecuzioni e di gloria. Lea si inginocchia quando il Papa alza le mani a benedire "urbi et orbi". Al termine dell'anno scolastico, va a Livorno a passare le vacanze. Un sabato, si reca ad assistere ai riti della sinagoga: "Ne provai una grande tristezza... Dopo che il Verbo di Dio è nato nel tempo e nel luogo preconizzato, dopo che in Lui si sono avverati i vaticini dei Profeti, dopo che, con il Cristianesimo, l'Ebraismo ha avuto la sua conclusione, che significato ha ancora essere ebreo? Come si può ancora attendere Colui che doveva venire ed è venuto 19 secoli fa?".

### Gesù Cristo

Qualche giorno dopo, entra nella chiesa di S. Ferdinando e vede un prete con un Crocifisso sul petto e gli dice: "Sono ebrea e cerco la fede, la fede cattolica". Quello le risponde che in quel momento non può occuparsi di lei e le dà due consigli: "Legga il catechismo per i bambini della prima elementare e si raccomandi alla Madonna". Lei, laureata, poliglotta... leggere il catechismo dei bambini di sei anni? Mah, che consigli! Tuttavia Lea lo compra e sale al Santuario di Montenero. Lì qualcuno le offre un cero da accendere alla Madonna. Lea lo rifiuta. Osserva gli ex-voto con storie di miracoli: "Quanta fede nella Santissima Vergine! Ma questa fede l'hanno avuta anche Dante, Petrarca, Manzoni". Si ritrova a pregare la Madonna con il canto del Paradiso di Dante: "Vergine Madre, figlia del tuo Figlio...".

Si siede su una panca davanti all'altare della Madonna e guarda attorno. Si alza e va ad accendere due ceri. Ritorna a sedersi: "Passai l'ora più terribile di tutta la mia vita. Mi sentii nel giusto, nella Verità. Mi feci schifo, sentii il mio niente. Fui presa da un gran bisogno di piangere. Era la più bella grazia che la Ma-

donna potesse farmi". Nel ristorante, dove va a pranzo, legge il piccolo catechismo: "A quella luce, io vidi... A Montenero ho saputo che GESÙ CRISTO È DIO". Ritorna in chiesa: "Davanti a Lui, inginocchiata per la prima volta, rivolsi la mia prima preghiera: Signore, illuminami".

### La vocazione

L'8 luglio 1938 a Livorno, Lea entra nella chiesa dei domenicani. Incontra p. Pietro Lorgna, e gli dice: "Sono ebrea, ma ora credo in Gesù Cristo e nella Sua Chiesa. Chiedo il battesimo. Voglio farmi suora domenicana, voglio essere di Gesù per sempre". Al termine di due giorni di colloquio intenso, padre Lorgna la battezza e le dà la prima Comunione: "Avevo 35 anni e mi sentivo come una bimba che si affaccia alla vita e che vede tutto con occhio nuovo e stupito. Prima tutto era polvere, ora cominciava l'eternità. E che gioia nuova di vivere!".

Ritorna a Piacenza. Vende tutto, eccetto i libri, dà le dimissioni dalla scuola. Una sera d'ottobre 1938, la professoressa ebrea, ora appartenente a Cristo, entra come umile postulante nel "Cenacolo domenicano" di Genova. Dopo due anni di noviziato, il 25 marzo 1941 offre a Dio i primi voti. E offre a Dio la vita per la conversione dei parenti e amici ebrei e del suo popolo". Tutte le sofferenze della guerra, le privazioni, la vita in clandestinità per alcuni mesi, l'obbedienza religiosa, che le costa, diventano purissimo sacrificio a Dio per il suo popolo.

Si dedica all'insegnamento nel suo Istituto, con un'unica preoccupazione, quella di S. Domenico, di S. Tommaso d'Aquino, del Savonarola e di Lacordaire: "Contemplare Dio. Immergersi in Lui tramite Gesù Cristo. Donare agli altri il Dio contemplato. Innamorare gli altri di Lui. Ardere e illuminare. Stare alla scuola di Gesù, unica Verità, per dare Gesù, unica Verità". Suor Pia lo fa con lo studio e con la preghiera, con la sofferenza che si accumula sulle sue spalle. Lampada ardente che si consuma per Gesù solo perdutamente amato.

Per 12 anni così: cattolica e domenicana. Poi la malattia atroce: il tumore al cervello a 48 anni di età. Alle ore 0,30 del 5 luglio 1951, suor Pia Scandiani, al canto della Salve Regina, esala l'ultimo respiro sul Crocifisso appoggiato sulle sue labbra. In uno dei suoi ultimi attimi di lucidità ha detto alla sua Superiora: "Che cosa vuole che desideri di più della conversione a Cristo e della

salvezza degli Ebrei?". Ben diverso dall'ecumenismo inconcludente di oggi!

Candidus

## IL CALICE È COLMO?

### RICEVIAMO E POSTILLIAMO

In riferimento a *sì sì no no*, 15 ottobre 2013, che deplora il concetto massonico di "religione" in un catechismo approvato dalla CEI, faccio notare che la CEI, oltre ad essere eretica, è pure poco originale: la storia dell'elefante è tratta pari pari da un racconto indù, utilizzato per spiegare l'utilità delle diverse scuole, la loro complementarità ed inevitabile parzialità; questo, in un contesto nel quale è completamente ignorato il "principio di non contraddizione", tanto che l'essere è anche non-essere e via dicendo...

Siamo alla frutta! ma, fra poco, al posto dell'«ammazzacaffè», avremo l'«ammazzachierici»... ormai il calice è colmo e Dio prima o poi ci punirà.

Lettera firmata

### POSTILLA

1) Sull'indegno catechismo approvato dalla CEI siamo ritornati più ampiamente nei trascorsi numeri.

2) Quanto alla punizione che i nostri peccati ci stanno attirando da Dio, vogliamo qui ricordare quanto diceva ai suoi tempi il Savonarola "argomentando dalle Scritture che alla Chiesa incombe un grande flagello". Le ragioni tratte dalla Sacra Scrittura che egli enumera (v. R. Ridolfi, *Studi Savonaroliani*, Firenze, 1935, pp. 37-52) sono le seguenti:

- "Le Scritture mostrano che molte sono le cause che suscitano i flagelli di Dio" e, tra queste, particolarmente l'omicidio, la lussuria, la sodomia, l'idolatria, la superbia, l'usura, la simonia, la bestemmia, oggi largamente diffuse [quando non incoraggiate] nel mondo cattolico.

- Uno dei maggiori benefici dati da Dio al popolo sono i buoni Pastori; uno dei segni che Dio vuol castigare è l'averci sottratti i buoni Pastori.

- I cattivi sopravanzano sempre più i buoni. Anche ecclesiastici, frati e monache lasciano la via buona.

- La fede viene meno, l'incredulità è apertamente professata.

- I Santi sono disprezzati [a partire oggi dalla Regina dei Santi] e il culto divino è scaduto.

- Il Signore non può abbandonare la Sua Chiesa; se oggi sembra averla abbandonata, vuol dire che si propone di purificarla.

Se applichiamo le argomentazioni del Savonarola ai nostri tempi, ne trarremo la medesima conclusione: "incombe un grande flagello" sul mondo cattolico, oggi peggiore di quello in cui visse il Savonarola,

conclusione confermata da quanto è stato, sia pur parzialmente svelato dal terzo Segreto di Fatima.

Dio solo sa quando il calice sarà colmo, ma nell'ultima argomentazione sopra riportata c'è per i catto-

lici fedeli una luce di speranza: Dio non abbandona la Sua Chiesa e su questa terra le sue punizioni non sono castighi, come nell'inferno, ma correzioni.

Hirpinus

## L'IMPAZZIMENTO DEI "NUOVI PRETI"

Caro Direttore,

ancora una volta torno a scriverLe e credo che, se il Signore me ne darà la forza, continuerò a farlo finché avrò un briciolo di buona salute, un po' di energia ed un sano cervello (non messo all'ammasso come quello dell'attuale "popolo di Dio") e, soprattutto, Fede e Speranza nella Sua Misericordia (unita - ahimè! - ANCHE alla terribile giustizia e punizione che ci stiamo meritando).

Ho letto con disgusto e con dolore l'articolo "Speranze di donne" in *sì sì no no*, luglio 2013, p. 8. Veramente questa povera Chiesa cattolica (o meglio questi uomini di Chiesa) è ridotta così in basso e così sfasciata da dare luogo a donne che hanno lo spudorato coraggio di aprire la "riserva Eucaristica" e distribuire le ostie consacrate (ma... lo saranno veramente?) ad una massa di fedeli pecoroni e succubi che non si ribellano. Ma che razza di "fedeli" sono costoro che non si ribellano?. Sono così addormentati ed istupiditi da tutte le ciance che i preti neomodernisti hanno messo loro nel cervello?).

Quella "oca" che ha polemizzato con quel signore (amico dell'autore della lettera e che - GIUSTISSIMAMENTE - l'aveva rimproverata) quella "progressista", che vorrebbe avere dal papa Francesco ancora altre "novità" per le donne dato che ritiene di essere importante e vorrebbe avere più potere in questa società "femminista", non sa che Nostro Signore Gesù Cristo, pur non disprezzando affatto l'opera delle donne nella società e nella evangelizzazione, ha dato il potere sul Suo Corpo reale e sul Suo Corpo mistico ai soli uomini, escludendo persino la Sua Santissima Madre che ne sarebbe stata più degna di tutti?

A parte ciò, la colpa di quanto descritto nella già citata lettera non è tanto di "certe donne", quanto dei preti "neomodernisti" (tipo quel cosiddetto parroco=lupo in veste di pastore) che glielo permettono! Se il parroco di quella parrocchia fosse stato un fedele sacerdote di Gesù Cristo, nel caso avesse dovuto assentarsi per cause di forza maggiore avrebbe chiamato un altro sacerdote a sostituirlo nel "celebrare" il

Santo Sacrificio incruento sull'Altare (ah!... scusate, pardon... a celebrare il "memoriale della Cena del Signore"! e non avrebbe mai permesso che una sua parrocchiana donna lo sostituisse nel servizio eucaristico all'altare (ah!... pardon!... Non si dice più "altare", ma "mensa" della Cena di Nostro Signore Gesù Cristo, così come voleva Lutero...). Al massimo avrebbe dovuto avvertire che, quel giorno, la Messa non sarebbe stata celebrata e che i fedeli, volendolo, dovevano andare in un'altra chiesa o parrocchia. Questi sciagurati preti modernisti, oggi, hanno un'assoluta preminenza e non c'è da fare altro che pregare... pregare... pregare per la loro conversione e che si sveglino dal cinquantennale sonno in cui li hanno addormentati le belle "riforme" del concilio Vaticano II e la "Nuova Pentecoste della Chiesa", di cui si vedono i tristi effetti.

Pochi giorni dopo avere letto quella lettera da voi pubblicata, mi arriva una cartolina (di cui allego copia) da un mio amico friulano, anche lui andato a Messa l'11 agosto scorso in una chiesetta di Basedo di Chions (PN). Ecco quello che egli mi scrive in detta cartolina: dopo la «Messa, ove il sacerdote era sostanzialmente assente, vangelo, omelia e comunione affidate ad un "diacono" sposato, professore di scuola media nella vita. Il tutto si è svolto nella chiesetta di Basedo di Chions (PN). Lasci stare papa Francesco che è della stessa razza e risma. Ormai siamo i pieno degrado».

In data 12 agosto 2013, però, egli scriveva:

«Caro dottore, se il Papa e le Autorità ecclesiastiche in genere non intervengono per queste buffonate sacrileghe e/o demoniache, stavolta in Germania ma anche altrove, vuole che intervengano per il "semplice" ruolo predominante di un diacono in una Messa a Basedo di Chions, provincia di Pordenone? Tutto sommato, ieri domenica, cui si riferisce la mia cartolina delle ore 12 di ieri appunto, non si è andati, per certi versi, oltre i limiti della decenza (secondo il concetto attuale ed ormai invalso di decenza!)».

E, per documentare la "buffonata sacrilega e/o demoniaca" avvenuta

in Germania, mi ha allegato altri fogli che Lei stesso, sig. Direttore, può vedere e commentare! Sul pulpito vi è un prete vestito da buffone che ha predicato durante la Messa ad Hopfen am See (Ostelgaü) in Baviera (la "cattolica"! da cui proviene Benedetto XVI), camuffato da Till Eulenspiegel (personaggio del folklore tedesco, tipo Pantalone o Pulcinella). Segue il commento: "Questa volta il richiamo irresistibile ad accostarsi quanto più possibile al popolo ed a confondersi con esso - come comanda la nuova pastorale post-conciliare - ha indotto il prete ad attingere ad una maschera del folklore popolare e ad adottarne l'abbigliamento. Non bastava più ridurre la Messa a mero esercizio delle fisime del consiglio parrocchiale, bisognava pure trasformare la figura del prete in un buffone da baraccone. Il dramma non sta tanto nel fatto, in sé grave per conto suo, ma nel fatto che i fedeli non l'abbiano buttato giù dal pulpito e cacciato dalla chiesa a riprova dello stato miserando a cui è ridotto il "popolo di Dio" che ormai non sa più niente della religione cattolica e si reca in chiesa come ad una manifestazione folkloristica della pro-loco.

L'unica cosa seria che si può dire è che questo avvenimento è di una spaventosa eloquenza circa il vero significato che ha oggi la Tradizione in seno alla compagine cattolica moderna. Esattamente come nel mondo civile, che coltiva la "tradizione" con le giostre, i palii, e le mascherate a scopo commerciale e turistico, così accade ormai anche in chiesa, dove per "tradizione" si fa riferimento a... Pantalone e Pulcinella.

Si potrebbe perfino parlare di blasfemia, se non fosse che perfino la blasfemia è una cosa seria, demoniaca, ma seria! Ma, a questo punto, la cosa è ancora più grave, perché si tratta della totale perdita dell'intelletto... di una buffonata da quattro soldi... dell'impazzimento dei nuovi preti. Ovviamente CON IL PERMESSO DEI SUPERIORI».

Caro sì sì no no che posso fare io, misero piccolo uomo, ancora di Fede profondamente cattolica di fronte alla visione di un simile disastro e sfascio di tutto? (Proverò a scriverò anche alla Segreteria particolare del

Papa, senza sperare di avere risposta, naturalmente!), ma, intanto, mentre qui si continua a distruggere tutto, ecco che questo papa Francesco I ha la bella idea di proclamare ai musulmani, che ci stanno invadendo e che, fra pochi anni, saranno la maggioranza: “*mi sento vostro fratello!*” (sic!) e, mentre la navicella di Pietro sembra far acqua da tutte le parti e andare a fondo con la complicità dei preti modernisti, vescovi, monsignori, cardinali e di un Papa neomodernista (che si dichiara “*fratello dei musulmani!*”), vedremo se la “Nuova Messa” “presieduta” da donne femministe, da “laici” sposati, o da preti buffoni, sarà capace (con il “*memoriale della cena del Signore!*”) di convertire alla vera fede i milioni di musulmani che ci stanno invadendo, oppure se li renderà più arditi nell’issare la mezzaluna islamica sulla cupola di San Pietro!

Ecco il risultato della “*libertà religiosa!*” (tanto proclamata dal Vaticano II) e della “*nuova Messa del popolo di Dio!*” in cui, secondo quei cervelloni dei “novatori” conciliari, vi doveva essere una “*maggiore e profonda partecipazione!*” dei fedeli al Santo Sacrificio (Pardon! No... scusate: “*maggiore partecipazione!*” alla Cena del Signore” di luterana memoria...).

Mi sento veramente amareggiato nel constatare a quale disastro siamo andati incontro e spero vivamente di morire (quando il Signore mi chiamerà) da vero cattolico e di non vedere più altri scempi anche se ho viva fiducia nella misericordia di *Colui* che NON ci abbandonerà e prima o poi interverrà in difesa della Sua Chiesa.

G. L.

## ANCORA SULL’UNIVERSALITÀ DEL DILUVIO

Il racconto biblico (*Gen. 6, 7, 8*) parla di un diluvio universale. Ma di quale “universalità” si tratta? di universalità geografica o antropolo-

gica? e ancora: di universalità geografica assoluta o relativa? di universalità antropologica assoluta o relativa?.

Sull’argomento non esiste una decisione del Magistero. Perciò la materia è oggetto di libera discussione tra i teologi.

Che il diluvio abbia sommerso tutto l’orbe terraqueo (universalità geografica assoluta) è oggi comunemente escluso dai teologi. Il termine “terra” usato dalla Sacra Scrittura deve, quindi, intendersi limitato all’orizzonte geografico di Noè (universalità geografica relativa). Già San Girolamo notava che nella Sacra Scrittura l’espressione “tutta la terra” (non usata, però, nel racconto del diluvio) o anche “terra” indica il territorio della sola provincia di cui si sta parlando (*In Is.*, 13,5).

Per quanto riguarda l’universalità antropologica vi sono due opinioni teologiche diverse.

Alcuni ritengono che tutti gli uomini allora esistenti (non numerosi come oggi perché si era ancora ai primordi dell’umanità) siano periti nel diluvio (universalità antropologica assoluta) ed adducono a sostegno il testo stesso della Genesi (6,13-17), in cui, mentre non è mai menzionata e che non esistono seri motivi per sostenere l’universalità antropologica relativa di tutta la terra, Dio afferma, invece, esplicitamente: “è venuta per me la fine di *ogni mortale!*” (cfr. *Gen.* 6,6 ss.); il che trova corrispondenza in *Mt.* 24, 37, in cui Gesù dice: “venne il diluvio e uccise *tutti!*”, in *Lc.* 17, 29: “venne il diluvio e mandò *tutti* in perdizione”, in 1<sup>a</sup> *Pt.* 3, 20 in cui Pietro precisa che “pochi, cioè *otto persone*, si salvarono dall’acqua” nonché in 2<sup>a</sup> *Pt.* 2, 5: “al mondo antico [Dio] non perdonò, ma *solo otto persone* conservò con Noè” e in 2<sup>a</sup> *Pt.* 3, 6: “il mondo d’allora fu sommerso nel diluvio” (V. VINCENZO M. IACONO in *Enciclopedia Cattolica* voce *Diluvio!*).

Altri, invece, ritengono che il di-

ludio non riguardò tutto il genere umano ma solo “quella parte dell’umanità che discendeva da Adamo attraverso Caino e Seth [universalità antropologica relativa]” (SCHUSTER-HOLZAMMER, *Manuale di Storia biblica*, 1° vol.) e ciò perché la Bibbia non si occupa dei rami secondari dell’umanità, ma solo del ramo principale, cioè dei discendenti di Adamo eletti a conservare la divina rivelazione e l’unica religione vera.

Ai sostenitori dell’universalità relativa anche per gli uomini si obietta, però, che non è loro facile dare una spiegazione dei passi biblici sopra citati a sostegno dell’universalità antropologica assoluta (v. A. PENNA in *Dizionario Biblico* diretto da F. SPADAFORA, voce *Diluvio!*).

Hirpinus

### Sul portale web

[www.sisinono.org](http://www.sisinono.org)

**è possibile scaricare gratuitamente e per uso personale i numeri arretrati del nostro giornale in formato pdf.**

### A coloro che l’hanno richiesto

Per il 5XMILLE il codice è 95032810582.

### Coordinate bancarie

#### Codice IBAN

It31 D076 0103 2000 0006 0226 008

#### Codice BIC/SWIFT

BPPIITRRXXX

#### CIN ABI CAB N. CONTO

D 07601 03200 000060226008

### SOLIDARIETA' ORANTE

**Perseveriamo nel dedicare il Rosario del Venerdì a quest’unica intenzione : che il Signore salvi la Chiesa dalle conseguenze delle colpe degli uomini della Chiesa.**

#### Sped. Abb. Postale

D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n.46)  
art.1.2.  
DCB ROMA



Associato all’Unione  
Stampa Periodica Italiana

### sì sì no no

Bollettino degli associati al  
Centro Cattolico Studi Antimodernisti San Pio X  
**Recapito Postale:** Via Madonna degli Angeli, n. 78  
(sulla destra di Via Appia Nuova al km. 37,500)  
00049 Velletri  
**tel. (06) 963.55.68 fax. (06) 963.69.14**  
**e-mail: [sisinono@tiscali.it](mailto:sisinono@tiscali.it)**  
**Fondatore: Sac. Francesco Putti**  
Direttore Responsabile: Maria Caso  
Quota di adesione al « Centro »:  
minimo € 5 annue (anche in francobolli)  
**Esteri e Via Aerea:** aggiungere spese postali  
Conto corr. post. n. **60 22 60 08 intestato a**  
**sì sì no no**

Aut. trib. Velletri n. 5 / 07 26 - 02 - 2007  
Stampato in proprio